

fatto paralizzare la controfirma è solo un atto notarile».

Il Capo dello Stato segue l'evolversi della situazione. Aspetta che ci siano risposte ai problemi del Paese. La situazione è quella che ormai da tempo è sotto gli occhi di tutti. L'azione del governo è ormai vicino alla paralisi, nonostante i maggiori del Pdl si sbraccino a narrare di una serie infinita di provvedimenti. E se è vero che Napolitano, nel corso dell'incontro di venerdì scorso, avrebbe «garantito che finché c'è un governo che governa e una maggioranza politica che lo sostiene non esistono motivi per sciogliere il Parlamento» come Berlusconi ha riferito, è proprio per questo che dovrebbe essere preoccupato. L'asprezza dei contrasti istituzionali e politici, le continue tensioni in atto hanno fatto ipotizzare anche la possibilità di fine traumatica della legislatura. Si accompagnano alla paralisi dell'esecutivo che per superare i ritardi cerca scorciatoie. Quel decreto sul «fisco municipale» appena bocciato in commissione, messo su per non affrontare il dibattito parlamentare e dichiarato «irricevibile» dal Capo dello Stato. Quel tira e molla sulle intercettazioni su cui ci sono già stati numerosi pronunciamenti parlamentari e poi fatte finire su un binario morto perché i contenuti non soddisfacevano fino in fondo le necessità del premier. E poi l'idea che si stia lavorando ad inserire nel processo breve la prescrizione ridotta per l'imputato incensurato, cioè Berlusconi. Pochi tratti di un quadro molto più complesso. Che certamente preoccupa il Capo dello Stato a cui le uscite mediatiche del premier non fanno che aumentare le preoccupazioni per una situazione di grande tensione. Il nodo sta dunque tutto nel dimostrare che il governo sta davvero governando. Nei fatti e non solo a parole. E questo risulta abbastanza difficile se le leggi approvate lo scorso anno si contano sulle dita di due mani e in quello appena cominciato il bilancio è uno. Se tanto dà tanto, di mani a

I sondaggi

**I timori del premier
Ora c'è parità
tra gli schieramenti**

fine anno ne basterà forse una sola. Napolitano potrà allora intervenire sul destino di un esecutivo che arranca. Sempre che ci si arrivi. Anche se Berlusconi alle prese da un lato con la Lega, o almeno una parte, che l'ipotesi di crisi non la esclude e dall'altro con i sondaggi ormai in caduta libera, farebbe tutto pur di non votare. Persino governare? ♦

Maramotti



Ruby, ultimo atto Oggi la scelta tra giudizio immediato o processo ordinario

Oggi per Berlusconi il giorno del giudizio. Il Gip di Milano dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta dei pubblici ministeri della Procura in merito alla richiesta di giudizio immediato per i reati di prostituzione e concussione.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

È il giorno del «giudizio immediato». Oggi sapremo se le prove raccolte dalla procura di Milano a carico del premier sono tanto «evidenti» da indurre il gip, Cristina Di Censo, a mandare Berlusconi alla sbarra per il caso Ruby, senza passare dall'udienza preliminare. Sapremo se nel fascicolo dei pm Ilda Boccassini, Pietro Forno e Antonio Sangermano, ci sono le tracce «evidenti» dei reati per i quali è indagato il presidente del Consiglio: la concussione sul funzionario della Questura di Milano, Pietro Ostuni, e la prostituzione minorile ai danni di Karima El Mahroug, meglio nota come Ruby. La riserva verrà sciolta con molta probabilità in mattinata, ma già ieri sera la politica romana «scommetteva» sul verdetto, dando per «favorita» una scelta.

Cristina Di Censo ha davanti a sé

MAGISTRATI

**L'Anm fa quadrato
«Respingeremo
sempre le aggressioni»**

«Da sempre, con fermezza e dignità, abbiamo respinto attacchi e aggressioni e continueremo sempre a farlo». Così il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, risponde a chi gli chiede di replicare agli attacchi contro la magistratura avanzati negli scorsi giorni, anche a proposito del caso Ruby, dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dal Pdl. «Non arretreremo di un millimetro - ha detto Palamara, a margine di un convegno sulla giustizia organizzato da Democratica - sulla difesa dei principi, senza prendere lezioni da nessuno».

Palamara ha anche parlato di intercettazioni. Ieri il presidente del Consiglio ha di nuovo definito l'attuale sistema «una barbarie» promettendo di limitare il loro uso attraverso un intervento legislativo. «Grazie alle intercettazioni - ha sottolineato il magistrato - fior fiore di criminali sono stati assicurati alla giustizia italiana. Questo non deve essere mai dimenticato», ha aggiunto Palamara.

tre strade: accogliere la richiesta della Procura guidata da Edmondo Bruti Liberati e rinviare Berlusconi a «giudizio immediato», restituire gli atti ai pm ritenendo che debbano proseguire le indagini o altrimenti segnalandone l'incompetenza a indagare per il reato di concussione. Fino a sera in Tribunale il clima era disteso: l'attesa non ha turbato il lavoro dei magistrati né quello dell'ufficio Gip, al settimo piano di Corso di Porta Vittoria. I cinque giorni, non tassativi, che il giudice per le indagini preliminari ha a sua disposizione per decidere di casi come quello del premier sono scaduti ieri. Esattamente un anno dopo il primo incontro tra il presidente del Consiglio e la giovane marocchina, all'epoca minorenne. Secondo la ricostruzione della procura, infatti, la prima volta di Ruby ad Arcore fu proprio in occasione dello scorso San Valentino, quando la giovane avrebbe varcato i cancelli di villa San Martino accompagnata dal direttore del Tg4, Emilio Fede. Il giornalista smentisce, ma il suo caposcorta ha raccontato ai pm di aver lavorato «dalle otto di mattina alle quattro della mattina» del 15 febbraio scorso, portando a casa oltre a Fede anche due ragazze, una delle quali marocchina.

Così è riportato nell'interrogatorio finito nelle carte inviate dai magistrati a Montecitorio. Da quelle carte sono state escluse parti di quelle «prove evidenti» raccolte dai pm: la cosiddetta «pistola fumante» che, in aggiunta a quanto già è emerso, dovrebbe far pendere le decisioni del gip per il rinvio a giudizio immediato di Berlusconi. Si tratta di neanche 500 pagine che contengono, tra l'altro, i quattro verbali degli interrogatori di Ruby. Ricostruzioni in cui la giovane marocchina avrebbe fatto anche i nomi dei personaggi che avrebbero partecipato insieme a lei ai festini hard in casa del presidente del Consiglio. Quei nomi pro-

Per il premier

Accusa di concussione e sfruttamento della prostituzione minorile

tabilmente non li conosceremo mai: la Procura li ha «nascosti» perché la presenza di queste persone alle feste non è stata verificata. Quello che sapremo oggi è se le «previsioni» - non confermate - della politica sulle scelte del gip erano azzeccate: se anche per Berlusconi, come per Fede Mora e Minetti, si procederà con il rito ordinario e non con quello immediato. ♦